

Contro
correntedi ERNESTO
PREATONI

LO STUDIO A SORPRESA SULL'EUROPA DIVISA

L'UNIONE Europea è sempre più lontana dall'anima della gente. Una verità che non mi stanco di ripetere proprio perché credo nell'ideale europeo. La mia analisi è confermata dagli avvenimenti dell'ultimo mese: dall'avanzata in Germania della destra nazionalista fino alla crisi spagnola con la minaccia di secessione della Catalogna. Segnali importanti che le élites eurofanatiche tendono a dimenticare. La novità è rappresentata dal fatto che il vento della protesta comincia a farsi sentire forte anche in Italia. La settimana scorsa, è stato pubblicato un sondaggio da cui emerge che un terzo degli italiani è favorevole all'uscita dall'euro. Una percentuale elevata considerando che, tradizionalmente, in Italia i partiti anti-euro non hanno mai avuto grandi consensi. Non a caso Grillo e Lega hanno cambiato musica. Fra l'altro i responsabili del lavoro non si possono definire populistici né ostili al governo. A condurre lo studio è stata l'Università di Siena, tradizionale feudo della sinistra, insieme all'Istituto Affari Internazionali fondato nientemeno che da Altiero Spinelli, padre nobile dell'Europa Unita. A finanziare la ricerca è stata la Compagnia di San Paolo, primo azionista di Banca Intesa e a lungo presieduta da Sergio Chiamparino prima sindaco di Torino e poi governatore del Piemonte per il Pd. Proprio perché privo di pregiudizi lo studio andrebbe analizzato con molta attenzione. Emerge il ritratto di un Paese sempre più inquieto e preoccupato. Più povero e pieno di ansie e paure. Tutto il contrario dell'Italia che c'era prima che si cominciasse a parlare di moneta unica. Soprattutto gli italiani hanno cambiato idea sulle priorità del loro futuro. La sterzata decisiva riguarda prima di tutto i migranti: in quattro anni, nella classifica delle urgenze, l'emergenza dei clandestini è andata in pole position. Non manca il colpo di scena: un terzo degli italiani sarebbe favorevole all'«Italexit», l'uscita dall'Unione. Ancora più alta (36%) la quota di popolazione che chiede l'abbandono dell'euro. Voterebbe per il ritorno alla lira la metà degli elettori di M5s, Lega Nord e Forza Italia.